



la nota del vagabondo

— Sarà come dici lei, signora guardia, ma io questo pacco che mi ha mandato zio Ngilino da Broccoline lo devo ritirare proprio qui alla Posta centrale come ci sta scritto in questo avviso che mi ha letto l'amico Pasquale. Perciò è inutile che sei fischiato col fischietto e che già sei cacciato il blocchetto e la penna per... —

— Scorrere, scorrere — mi ha fatto la guardia con un ampio gesto rotatorio del braccio. Qui con la macchina non ti puoi fermare perché l'assessore, che di queste cose se ne intende, ci ha fatto mettere tanto di cartello che indica il divieto di sosta. Sai leggere o non sai leggere? —

— Magari, signora guardia! Io sono analfabeto perché sono fatto fino all'asilo. Se avessi saputo leggere, forse a quest'ora, con la cocchia che mi ritrovo, sarei fatto pure l'assessore! —

— Allora facciamo a capirci! — ha ribadito la guardia che aveva appena finito di mettere il suo biglietto da visita sotto il tergicristallo di cinque o sei macchine... Qui con la macchina non ti puoi fermare perché la sosta è vietata. Cioè la sosta non sarebbe vietata per chi deve fermarsi, ma è vietata per chi vuole fermarsi come hai fatto tu. Perciò se tu non ti fermi come hai fatto, la sosta non è vietata e puoi fermarti, ma se tu ti fermi come hai fatto, non ti puoi fermare perché la sosta è vietata ma non è vietata se lasci la macchina dove la sosta non è vietata. Chiaro? —

— E come no! Io veramente non sono tanto struito come lo sei lei, signora guardia, però sono capito lo stesso. Allora posso andare a ritirare il pacco di zio Ngilino? —

— Ma quale pacco! — Come quale pacco! Il pacco che viene da Broccolino in Amercia come che ci sta scritto in questo avviso.

— Senti — mi ha fatto con calma apparente il vigile che già stava diventando paonazzo. — Facciamo a capirci una buona volta per tutte. Tu il pacco lo puoi ritirare quando ti pare e piace perché il regolamento dell'Assessore non lo vieta. Ma qui vicino alle Poste, con la macchina, non ti puoi fermare nemmeno un minuto perché la sosta è consentita solo negli appositi spazi. Perciò o ti metti dentro le striscie o te ne vai di corsa perché stai già intralciando il traffico! —

— Ahh! Puro questo. Adesso la colpa del traffico intralciato sarebbe come se fosse mia! E allora all'Assessore che gli dici? —

— Basta, non perdiamo più tempo! o smiammi, oppure...

Capita l'antifona e visto e considerato che per poter posteggiare senza correre tanti rischi sarei dovuto andare perlomeno al Marino o a Mozzano, mi sono affrettato a fare come mi aveva suggerito il vigile.

Non avevo ancora nemmeno spento il motore che mi ti arriva di corsa con i pattini ai piedi un ragazzino con tanto di tuta rossa che senza dirmi né tanto né quanto, mi ti rifila un foglio di carta sotto il tergicristallo.

E mi questo che sarebbe? — gli ho chiesto con una certa curiosità — Che è forse la reclame di qualche svendita? —

— Ma che svendita e svendita! — mi ha risposto con aria impertinente — Questo foglio è per il posteggio che devi pagare, —

— Ma io non ti paghe proprio niente perché qui mi ci sono fatto mettere la signora guardia. Ma poi, guarda, io entro dentro la Posta, ritiro il pacco che zio Ngilino mi ha mandato da Broccoline, riesco fuori, corro come un fulmine e fra nemmeno mezzo minuto sono bello che aripartito. Quindi... —

— Quindi, se è così, mi dai novecento lire e non se ne parla più!

— Novecento colpacci secchi a chi dico io! — ho urlato allontanandomi di corsa imprecando contro tutti quelli che per protestare contro le nuove norme sul traffico, parcheggi e divieti vari, volevano fare una mezza rivoluzione e poi non hanno fatto un accidente che se li spacca.

Ma l'ho fregati tutti e il pacco lo sono ritirato lo stesso senza spendere una lira. Mi sono messo d'accordo con l'amico Pasquale che con la sua macchina mi avrebbe accompagnato fino a davanti il portone delle Poste. A questo punto, faccendando finza di niente, avrebbe rallentato quasi fermo mentre io, con un salto da paracadutista, mi sarebbe catapultato fuori dallo sportello già mezzo aperto e mezzo chiuso e di corsa mi sarei infilato dentro le Poste. Avrei ritirato il pacco di zio Ngilino poi, sempre facendo finza di niente, avrei aspettato Pasquale che dopo aver fatto il giro del trentuno sarebbe ripassato giù di lì.

Con lo stesso stratagemma del rallentamento quasi fermo e lo sportello sempre mezzo aperto e mezzo chiuso, di corsa mi sarei rinfilato dentro la macchina col pacco di Zio Ngilino poi... zacchetee!, una bella accelerata e le guardie potevano fischiare col fischietto fino a domani.

La prima volta non è andata bene e nemmeno la seconda e la terza perché il povero Pasquale passa che ti ripassa, non ha potuto rallentare per via di altre macchine che gli strombazzavano dal di dietro.

Ma la quarta volta ce l'abbiamo fatta. Solo che nel lanciarmi dalla macchina sono andato a finire dentro una pozza e mi sono slogato un piede che ci ho dovuto fare una chiarata.

Ora mi trovo a letto inchiodato come un Cristo. Il dolore è tanto perché sono anche metereologico e quando cambia tempo sono cavoli amari. Ma chi ha inventato le striscie viola per chi può pagare e niente per i poveri fessi, la soddisfazione non glielo data. Toohh!

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

R. PALERMI

**LA BOTTEGA
DELL'ORAFI**

CREAZIONI RIPARAZIONI E VENDITA
DI OREFICERIA

scalinata leopardi 3 - ascoli piceno - tel. 64065